

Calcio

Verona, Torino e Fiorentina tentano di inserirsi nel dialogo Roma-Juventus

Il campionato cerca la terza forza

Dopo aver battuto i campioni d'Italia e i bianconeri nel derby, i granata sembrano i più accreditati a fare opera di disturbo
Le rinnovate speranze degli scaligeri e l'alternativo cammino dei giagliati

Anche senza voler cedere ad esaltazioni consumistiche si può ben dire che si apre oggi una settimana cruciale per il calcio di serie A. Le gare di oggi, quelle di mercoledì, con il secondo turno delle coppe europee, e quelle di domenica prossima possono fornirci, se non verdetti definitivi, importanti indicazioni. Tra queste che non sia illusione la gradevole sensazione, maturata dopo il turno di domenica scorsa, di un campionato che possa vivere per la lotta al vertice non semplicemente su un duello Roma-Juventus. E questo nonostante i molti pareri diversi come scrive qui a fianco Boninsegna.

Oggi le squadre scendono in campo con una classifica che vede nell'ordine — dietro alla squadra giallorossa, ritornata capolista — Juventus, Verona e Torino con poco più sotto la Fiorentina. Una sequenza, se vogliamo, non particolarmente sorprendente, considerato che si è soltanto al settimo appuntamento. Però alcune caratteristiche delle squadre coinvolte lasciano ben sperare. E per sapere se le due formazioni indubbiamente dotate di qualcosa in più (senza

per questo dover far ricorso a Bobby-part time-gol), vale a dire Roma e Juventus, dovranno fare veramente i conti non con occasionali avversarie, potremmo saperlo già da stasera. Dando però per scontata la probabilità che sia a Torino che a Roma le difficoltà tattiche e atletiche della Sampdoria, quelle più in generale del Napoli vengano penalizzate impietosamente.

A Verona si gioca una partita che potrebbe legittimare questa nostra ipotesi. Chi si ostina a parlare di «Verona dei miracoli» non ha evidentemente mai assistito ad una partita della squadra di Bagnoli. Il Verona gioca un calcio essenziale e di grande velocità, tanto da far pensare ad una sorta di misteriosa ispirazione belga-olandese, anche se la squadra non schiera gli stranieri. Certamente qualche miracolo lo compie anche Garella, ma il tutto tenendo presente che la capacità difensiva dei veronesi, già la gara di oggi, ma soprattutto quella di mercoledì prossimo e successivamente la prova-Juventus, ci diranno qualche cosa di più. La Fiorentina sta viaggiando verso l'alto anche se i motori non funzionano an-

cora a puntino. Allodi, vecchia volpe, per mettere il sale sulla coda dei suoi già parla di futuro e di mutamenti; sa il bravo Italo che perdere al «Bentegodi» significherebbe staccarsi dal gruppo e piombare nella mediocrità.

L'altra squadra speranza — se così possiamo dire — è il Torino, d'altra parte già da noi pronosticato come forza emergente. Che non valga soltanto nel derby finora lo ha fatto presumere. Se il lavoro di Bersellini è creato in profondità lo sapremo forse oggi a Genova, dove si respirerà aria da «salvi chi può». Il «Toro» con il suo computer da centrocampio azzurro, non dovrebbe far altro che vincere per poi guardarsi attorno. Sperando che non si debba fare i conti, fin da subito, con un lungo e monotono braccio di ferro: una volta su, una volta giù. E il tutto tenendo presente, come sostiene il saggio Platini, che vincere tutti non si può e che sport è anche saper perdere. Senza perciò correre il rischio di dover passare dal posto di polizia all'ospedale.

Gianni Piva



● ANCELOTTI rientra oggi contro il Napoli

Oggi giocano così (14.30)

ASCOLI-UDINESE
ASCOLI: Corti, Anzino, Mandorlini, Trifunovic, Menichini, Bogni, Novellino, De Vecchi, Juari, Nicolini, Borghi. (12 Muraro, 13 Perrone, 14 Pochesi, 15 Dell'Oglio, 16 Greco).
UDINESE: Brini, Galparoli, Tesser, Gerolin, Edinhe, De Agostini, Mauro, Marchetti, Causio, Zica, Prudella. (12 Borin, 13 Pancheri, 14 Cattaneo, 15 Miano, 16 Viridi).

MILAN-LAZIO
MILAN: Pionti, Gerets, Evani, Tassotti, Galli, Baresi, Carotti, Battistini, Blissett, Verza, Damiani. (12 Nuciari, 13 Spinoli, 14 Oddi, 15 Strucka, 16 Innocenti).
LAZIO: Cacciatore, Vizzozzi, Filisetti, Manfredonia, Batista, Spinozzi, Cupini, Marini, Giordano, Laudrup, Piraccini. (12 Orsi, 13 Podavini, 14 Pisciotta, 15 D'Amico, 16 Meluso).

GENOA-TORINO
GENOA: Martina, Romano, Testoni, Corti, Onofri, Faccenda, Benedetti, Peters, Antonelli, Viola, Biaschi. (12 Favaro, 13 Milet, 14 Elvi, 15 Canuti, 16 Policano).
TORINO: Terraneo, Corradini, Beruatto, Zaccarelli, Danova, Galbiati, Schachner, Cuso, Selvaggi, Dossena, Hernandez. (12 Copperoni, 13 Franchini, 14 Benedetti, 15 Pileggi, 16 Comi).

ROMA-NAPOLI
ROMA: Tancredi, Nela, Bonetti, Righetti, Falcao, Ancelotti, Conti, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomei, Graziani. (12 Malgioglio, 13 Oddi, 14 Di Somma, 15 Di Napoli, 16 Maiellaro).
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Boldini, Masi, Krol (Palanca), Ferrario, Celestini, Casale, Pellegrini, Dirceu, Dal Fiume. (12 Di Fusco, 13 Frappampina, 14 Della Pietra, 15 Caffarelli, 16 Palanca o De Rosal).

AVELLINO-CATANIA
AVELLINO: Zanielli, Osti, Vullo, Schiavi, Favero, Biagini, Barbadillo, Tagliaferri, Bertoneri, Colomba, Limido. (12 Rossi, 13 Di Bari, 14 Di Somma, 15 Di Napoli, 16 Maiellaro).
CATANIA: Sorrentino, Ranieri, Sabadini, Pedrinho, Chinellato, Mastropasqua, Torrisi, Mastelli, Cantarutti, Luvano, Carnevale. (12 Onorati, 13 Bilardi, 14 Morra, 15 Ciallesi, 16 Lotti).

PISA-INTER
PISA: Mannini, Azzali, Massimi, Vianello, Garuti, P. Sala (Occhipinti), Berggren, Criscimanni, Sorbi, Kluft, Scarnecchia. (12 Buso, 13 Birigazzi, 14 Longobardo o P. Sala, 15 Mariani, 16 Giovannelli).
INTER: Zenga, Ferri, Bergomi, Bagni, Collovati, Baresi, Sabato, Muller, Altobelli, Beccalossi, Marini. (12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Muraro, 15 Bini, 16 Sereani).

JUVENTUS-SAMPDORIA
JUVENTUS: Tacconi, Gentile, Cabrini, Bonini (Caricola), Brio, Scirea, Penzo, Turdelli, Rossi, Platini, Vignola. (12 Bodini, 13 Caricola o Bonini, 14 Furino, 15 Prandelli, 16 Tavola).
SAMPDORIA: Bordon, Galia, Vierchowod, Parli, Guerrini, Renca, Marocchio, Casagrande, Francis, Brady, Mancini. (12 Rosin, 13 Pellegrini, 14 Chiorri, 15 Aguzzoli, 16 Bellotto).

VERONA-FIORENTINA
VERONA: Garella, Ferroni, Marangon, Volpato, Fontolan, Tricella, Fanna, Sacchetti, Iorio, Di Gennaro, Galderisi. (12 Spuri, 13 Storgeto, 14 Guidetti, 15 Bruni, 16 Jordan).
FIORENTINA: Galli, Pin, Contratto, Orioli, Messaro, Passarella (Cuccureddu), D. Bertoni, Pecci, Monelli, Antognoni, Iachini. (12 Alessandrelli, 13 Cuccureddu o Miani, 14 Ferroni, 15 A. Bertoni, 16 Pulci).

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

Lo sport oggi in TV

RETE 1
Ore 14.10, 15.20, 16.20: notizie sportive. Ore 18.30: 90' minuto. Ore 19: un tempo di una partita di serie A. Ore 21.55: La domenica sportiva.

Rete 2
Ore 15.20: risultati primo tempo delle partite di serie A e B. Ore 16.20: risultati finali delle partite di serie A e B. Ore 16.30: Boxe La Rocca-Volbrecht. Ore 17.20: da Budapest mondiali di ginnastica maschile. Ore 18: sintesi di una partita di serie B. Ore 18.50: Gol flash. Ore 20: Domenica sprint.

Rete 3
Ore 15.30: Mondiali di ginnastica. Ore 19.20: TG3 sport regione. Ore 20.30: Domenica gol. Ore 22.30: un tempo di una partita di serie A.

Liedholm: «Ho cambiato e cambierò ancora...»

Tra Coppa Italia, Coppa dei Campioni e campionato (14 partite) schierate undici formazioni diverse - Oggi rientra Ancelotti

ROMA — Tra campionato, Coppa Italia e Coppa dei Campioni la Roma ha presentato ben 11... volti. Per farla breve Liedholm, in 14 partite, ha cambiato 11 volte la formazione. Un bel record ripagato dai risultati: in corsa in Coppa Italia, in corsa in Coppa dei Campioni, solitaria in vetta alla classifica del campionato. Però qualche giocatore non ha digerito con disinvoltura questo gioco di... scacchi. I più «scontenti» sono apparsi Nela e Pruzzo, mentre gli «inamovibili» sono stati solamente due: Tancredi e Maldera. Il perché di questa girandola ce l'ha spiegato lo stesso Liedholm, alla vigilia dell'incontro con il Napoli. Lasciamo a lui la parola.

Liedholm, ci dica francamente, perché tutti questi cambiamenti?

«Cercherò di essere chiaro. Intanto ribadisco che se qualche giocatore ha da dire qualcosa venga pure da me...».

Oltre tutto dovrebbe essere ammaestrato dai precedenti di

Turone e di Marangon...

«Non la metterei su questo tono. Sostengo che se i panni sporchi non vanno necessariamente lavati in famiglia (spesso si tratta di ipocrisia), le lamenti non vanno scaricate sull'opinione pubblica, in questo caso i tifosi. Possono far insorgere antipatici equivoci».

Come dire che uomo avvisato mezzo salvato; ma torniamo alla girandola...

«Sicuro, torniamoci. Ebbene, dopo un campionato vinto, cioè un traguardo raggiunto, l'uomo è portato a sentirsi appagato. Il rischio esisteva anche per la Roma. Allora ho prelevato sul presidente Viola perché mi mettesse a disposizione una «rosa» di titolari. Cioè che le riserve fossero all'altezza dei campioni. Ci sono riuscito, per cui adesso la scelta mi è facile».

Un discorso che calza, ma che forse non spiega del tutto la girandola.

«Ci vengo, non si preoccupi. Per non far cadere il tono psi-

co-fisico ho speso la politica dell'alternanza. In pratica nessuno doveva sentirsi un inamovibile: tutti titolari, tutte riserve. Ho così impedito ai giocatori che si collassero nell'appagamento, ho fornito loro nuovi stimoli».

Ma perché privarsi anche di Ancelotti, un nazionale tanto stimato dal ct Bearzot?

«Perché era stanco, o se non lo era possiamo dire che la mia è stata una scelta tecnica».

Oggi però contro il Napoli rientra.

«Certamente che rientra, anche perché Maldera è infortunato. Ma anche se non avessi dovuto privarmi di Aldo, probabilmente avrei fatto la stessa scelta».

Ma ha intenzione di continuare così?

«Sicuramente: gli impegni sono duri: campionato, Coppa Italia, Coppa dei Campioni. Forse (ma dipenderà da come andranno le cose...) ad un certo punto dovrò fare una scelta coraggiosa. La farò insieme al

presidente e ai giocatori. Però non è detto che, avendo a disposizione una «rosa» talmente ampia, non si punti a tutti e tre i traguardi senza priorità alcuna. Comunque ribadisco: ho cambiato e continuerò a cambiare. Non ho forse avuto ragione?».

Sì, i risultati le hanno dato ragione, ma contro il Napoli, nel derby del sud, non crede che potrebbe essersi qualche pericolo?

«Sì che ce ne saranno, e l'ho detto anche ai ragazzi. Ma adesso il nostro derby è quello con la Juventus, non più quelli con la Lazio o il Napoli».

g. a.

Il parere di Boninsegna

Quanto è noioso questo campionato senza sorprese

Io ho solo speranze da proporzioni, una delle quali è che continui questo caldo autunno: è triste Mantova quando scende la nebbia. E spero anche che la lotta per lo scudetto non sia già, e definitivamente, una questione fra Roma e Juventus. Sono ormai due anni che bianconeri e giallorossi dominano il campionato, sarebbe ora di cambiare. Mi ricordo in formula 1 quando ai tempi del grande Lauda si conosceva il nome del vincitore con quindici giorni di anticipo. Così lo sport diventa noioso, manca l'imprevisto che rende piacevole qualsiasi disciplina agonistica.

Eppure non vedo, oltre la speranza che mio nome diceva fosse l'ultima a morire, chi può contrastare il duo di testa. Il Torino, forse? Mi è sempre parso più adatto a vincere i derby che i campionati. Squadra quadrata, come lo era già lo scorso anno, ben impostata in tutti i reparti, eppure priva di quel pizzico di follia e di classe sopraffina che rendono

«opinione leader» un insieme di atleti. Guardiamo solo il caso di Schackner: perché non segna più? Perché è un giocatore che emerge nelle squadre che praticano il contropiede. L'anno scorso, in trasferta, il Cesena giocava in dieci e poi partiva velocissimo in avanti affidandosi alle qualità da quattrocentometrista dell'austriaco. Giocò che nel Torino non esiste perché è a immagine e somiglianza del suo allenatore. Bersellini l'ho intravisto come uno dei tanti trainer avversari. Comandava l'Inter quando io giocavo nella Juve. Lo ricordo come un uomo che sbraitava per tutti i novanta minuti. Alcuni amici, di cui mi fido, mi parlano spesso di allenatore caparbio, duro, gran lavoratore, doti che ha trasmesso al suo Torino, ma che non bastano contro la classe e la fantasia franco-brasiliana di Juve e Roma.

E non mi fido della Fiorentina, incerta in difesa, incostante all'attacco, incapace di risolvere il problema del regista. Antognoni ha esordito in Na-

zionale quando era ormai un veterano in maglia viola. E una buona mezz'ala, ma non ha le capacità dell'uomo squadra. Ecco uno dei punti più deboli del viola, e che dire del Verona? Ripeterò probabilmente le gesta dello scorso anno, ma il problema, mi sembra, non è questo. Senza una capace lunetta panchina e priva di uomini geniali, il Verona difficilmente può lottare per lo scudetto. L'Inter poteva essere un'ottima outsider. Ma, come in formula 1, le cattive partenze spesso compromettono le vittorie.

Come vedete, speranze per equilibri più avanzati, o che possono rompere il fronte delle due potenze calcistiche, non ne vedo. E chi si accontenta, goda pure.

Roberto Boninsegna

fabbrica in pelle

Albert Pelle

monopoli d'inverno

Roma (06) tel. 010-750.943
 Milano (02) tel. 0185-67.854
 Alessandria (0131) 946.534/5
 Torino (011) tel. 0144-56.324
 Genova (010) tel. 0172-42.718
 Firenze (055) tel. 043-895...
 Padova (049) tel. 0431-762.370
 Bari (080) tel. 0383-61.527
 Venezia (041) tel. 0382-81.608